

«SE TI SEI RIALZATO UNA VOLTA, ALLORA PUOI FARLO ANCORA»

FRED MORINI METTE LA SUA ESPERIENZA AL SERVIZIO DEL CICLISMO

Come direbbe il suo amico Jovanotti con cui sarà in tour questa estate, Fred Morini è un ragazzo fortunato. Il neo consigliere dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani è il primo a definirsi così, nonostante i tanti ostacoli affrontati. Federico - per tutti Fred - non si ferma mai. Non sono riusciti a farlo nemmeno due brutti incidenti (che lo rendono temporaneamente paraplegico e tetraplegico) e un tumore. «Sono tornato sempre in piedi, per questo mi reputo un uomo fortunato» conferma il 50enne umbro.

Ex ciclista professionista, a 22 anni una terribile caduta gli fa lasciare le gare, ma lui non si arrende: studia e avvia un'attività. Resta nel mondo del ciclismo e nel 2017 entra a far parte nella Nazionale italiana come fisioterapista e osteopata: Europei, Mondiali e due Olimpiadi (Tokyo nel 2021 e Parigi 2024); porta avanti anche la sua attività di



osteopata, psicologo e fisioterapista tra Umbria e Toscana, poi arriva Lorenzo Cherubini, che lo vuole al suo fianco nella riabilitazione durante il PalaJova Tour prima e ora nel Jova SummerParty.

Fred è determinato e non molla mai - glielo hanno insegnato la sua famiglia e il ciclismo - e nonostante le cadute è sempre tornato in sella. «Finché il cuore batte e gli occhi sono aperti si può sempre ripartire per vedere dove porta la nuova strada» è la sua filosofia, la stessa che lo ha portato nel consiglio direttivo di ACCPI. «Avendo a che fare con i ragazzi e le ragazze della massima categoria ma anche con esponenti delle categorie minori, so bene quali sono le loro esigenze.

Federico "Fred" Morini con Jovanotti che lo ha voluto al suo fianco in occasione dei suoi tour estivi.



Nel mio piccolo voglio dare il mio contributo e così, quando Cristian Salvato è stato rieletto come presidente, gli ho detto che sarei stato disponibile a entrare a far parte della sua squadra» spiega Fred, che ha corso in maglia Gerolsteiner nel 2001-2002 e per la Continental Agisko - Dart nel 2006, cogliendo una vittoria di tappa alla Österreich-Rundfahrt alla prima stagione tra i big.

La sua storia personale è davvero incredibile e dimostra quanto la tenacia possa far tornare in sella (in senso letterale) anche quando le speranze rasentano lo zero. Dopo il primo incidente nel 2001 - una caduta rovinosa durante la preparazione al Giro d'Italia - gli diagnosticano una paraplegia agli arti inferiori. Il secondo incidente, nel 2014, è ancora peggio: una caduta in ufficio a causa di una seggiola rotta gli causa delle simbiosi di tetraplegia. Infine, nel 2016 scopre di avere un cancro dal quale guarisce. «La prima caduta è avvenuta quando ero un atleta di 22 anni che da pochi giorni aveva firmato un contratto sostanzioso: per chi proviene da una famiglia normale, guadagnare centi-

naia di migliaia di euro è un traguardo importante, un sogno che si realizza. Cado e tutto improvvisamente finisce. È vero, si potrebbe pensare alla sfortuna: è come vincere la lotteria e accorgersi di aver perso il biglietto. Però mi sono rimesso in piedi, sono guarito, non sono rimasto sulla sedia a rotelle, ho avuto la possibilità di recarmi all'estero e accedere a cure incredibili. Il secondo incidente (nel 2014) è stato più difficile da superare: ero adulto, ero un padre di famiglia e quindi sentivo più responsabilità, ma avendo affrontato già la problematica sapevo come lottare. Ho detto: "Se ci sono già riuscito, perché non posso farlo un'altra volta?". Inoltre, tra una caduta e l'altra, la mia vita ha avuto una notevole evoluzione: ho studiato e dato vita a una carriera imprenditoriale che mi ha portato nel mondo sanitario e in quello del ciclismo, dove sono entrato dalla porta principale. "Sfortunato io? No».

Fred Morini con la famiglia che da sempre rappresenta il suo punto di riferimento.



Non solo fisioterapia, per Fred Morini, ma un amore senza confini per la bicicletta che lo porta spesso a pedalare con Jovanotti.

ciclismo: cadi sull'asfalto, rompi la divisa, ti rialzi, riprendi la bici e continui a pedalare. L'obiettivo è arrivare in fondo, anche con una scapola rotta - come mi è capitato. Il ciclismo è uno sport che insegna a faticare in silenzio e a non mollare perché, il giorno dopo, c'è un'altra tappa da affrontare. Ovviamente dipende anche dalla persona, da come è stata educata e dalla sua ambizione: io sono molto determinato e testardo, qualità che mi sono servite per superare gli ostacoli della vita e adesso sono ben felice di metterle al servizio di ACCPI».